

Le prospettive per crescere

■ Sul piano del dialogo della coppia con la comunità cristiana, si deve purtroppo riconoscere che esso si interrompe spesso proprio al momento in cui la coppia comincia a formarsi, cioè quando il dialogo potrebbe e dovrebbe organizzarsi su basi nuove, più responsabili e costruttive, più “adulte” rispetto alle precedenti.

■ Nemmeno la comunità cristiana incoraggia e tanto meno educa la capacità della coppia di aprirsi a un dialogo costruttivo, fatto di confronti e di esperienze.

▼ Essere cristiani contraddice ogni forma di individualismo e di chiusura. La comunità è l'elemento che qualifica la fede cristiana, che senza questo coinvolgimento radicale sarebbe parziale e manchevole nelle sue manifestazioni e darebbe una testimonianza inadeguata e poco credibile.

▼ Non si può vivere la fede individualmente, nemmeno come coppia, e non si può nemmeno vivere la fede solo nell'ambito della comunità cristiana, perché essere cristiani non solo non esime da alcuna delle responsabilità che riguardano tutti i cittadini, ma addirittura motiva ulteriormente la partecipazione, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo.

▼ Questa prospettiva e questo impegno che la fede cristiana apre al cristiano rispetto alla partecipazione, dovrebbe essere la forza propulsiva, lo strumento più valido in possesso dei cristiani per vincere l'individualismo che caratterizza la nostra cultura.

▼ La coppia che coglie questi aspetti si pone in una traiettoria esistenziale e spirituale di ricchezza inaudita, perché si garantisce dal rischio della solitudine, della chiusura in piccoli progetti egoistici e angusti, in ultima analisi soffocanti e senza prospettiva.

▼ La partecipazione all'assemblea liturgica è il segno del carattere comunitario della fede cristiana, e la coppia che vi partecipa con consapevolezza di fede e coerenza di vita, è chiamata e inviata poi ad agire in conseguenza.

▼ Il dialogo con la società civile impone un aggiornamento costante circa i problemi di convivenza, di gestione della cosa pubblica, di giustizia sociale che attraversano la società; questo si può realizzare in molti modi, attraverso la lettura dei quotidiani, la scelta delle trasmissioni audiovisive che più offrono informazioni corrette o almeno verificabili, la presenza nelle strutture di partecipazione previste dalla Costituzione e dagli ordinamenti locali.

▼ I sondaggi dei mass-media su temi sociali e politici, mettono in luce un numero sempre molto elevato di cittadini che “non sanno” tante cose sulle quali invece dovrebbero avere un'opinione: se è preferibile votare con la proporzionale o con il maggioritario, se è giusto accogliere gli extracomunitari, se è meglio incrementare gli uni o gli altri servizi, se è giusto che lo Stato finanzi la scuola privata.... Tutto questo “non sapere” nasconde spesso non il dubbio di chi si pone seriamente i problemi ma il disinteresse per dimensioni della vita sociale che apparentemente non toccano da vicino: i cristiani non possono entrare nella categoria di quelli che “non sanno”.

Riflettere e discutere

● Sappiamo come la pensa politicamente il/la nostro/a partner? Ce lo siamo semplicemente detto o ne abbiamo ragionato insieme?

● Sapremmo dire come ciascuno di noi la pensa rispetto ai problemi del lavoro (doppio lavoro, contratti di solidarietà, equità fiscale), della casa (diritto per tutti, opportunità dell'equo canone), della presenza degli immigrati (tutela dei loro diritti umani, sostegno dei loro bisogni fondamentali, accettazione o rifiuto e modalità del rifiuto), della famiglia.

● Quale spazio diamo, nei nostri incontri, a un interesse reciproco per il lavoro di ciascuno, a un commento e a un confronto sui fatti che accadono, sia di cronaca che politici?

● Fino a che punto riteniamo che le scelte più private e personali come modo di vestirsi, di trascorrere il tempo libero, di scegliere le amicizie, possano interessare il mondo sociale ed ecclesiale che ci circonda?

● L'esserci conosciuti, fidanzati, il vivere insieme: come hanno maturato in noi attenzione agli altri, responsabilità sociale, capacità di condividere i problemi?